

LAWRENCE H. BARFIELD

Birmingham University

L'insediamento neolitico "ai Corsi" presso Isera (Trento)

(Ricerche 1967)

La zona chiamata « Ai Corsi » presso Isera si trova sulla sponda destra dell'Adige, a sud della strada tra Sacco e Isera. Essa comprende un piccolo bacino torboso circondato da un gruppo di colline, « I Dossi », di natura vulcanica e sedimentaria (figg. 1, 10).

Le alture dei Dossi che formano il margine orientale dei Corsi sono costituite da colate di basalto terziario; tra esse quella chiamata « Alla Torretta » è la più importante e presenta il maggior interesse paleontologico (fig. 1 C, - Tav. I). Tra le alture dei Dossi che formano il margine occidentale, costituite da scisti eocenici, solo Monte Pipel (fig. 1 B) viene preso in esame in questo studio.

Le alture che danno sull'Adige, e specialmente « Alla Torretta » hanno evidentemente, in questa parte della Valle dell'Adige, una posizione strategica, come si può rilevare anche dai numerosi resti di fortificazioni della grande guerra. Sembra che la posizione dominante sulla valle possa spiegare anche la situazione del castello medievale e dell'insediamento dell'Età del Bronzo sulla collina di Castello Predaglia, un po' a nord dei Corsi (fig. 1 A).

Il bacino dei Corsi si è formato a causa del cattivo drenaggio; in gran parte esso è riempito da depositi torbosi. Recentemente esso è stato bonificato per piantarvi un vigneto.



I. Isera: Collina detta « alla torretta » dall'ovest attraverso « i corsi », posizione dello scavo indicato da frecce.

Le prime scoperte

Manufatti neolitici furono raccolti in superficie ai Corsi da P. ORSI tra il 1883 e il 1894, ai piedi e sulla cima della collina « Alla Torretta ». Si tratta di schegge di selce, di qualche coccio, e di qualche manufatto di pietra levigata, che furono portati al Museo di Rovereto (ROBERTI 1910, p. 14; MENCHIN 1912, p. 23-24). Nel 1905 durante lavori di sterro nel bacino, ai piedi di Monte Pipel, fu trovato un gruppo di sette punte di selce; anche esse furono portate al Museo di Rovereto

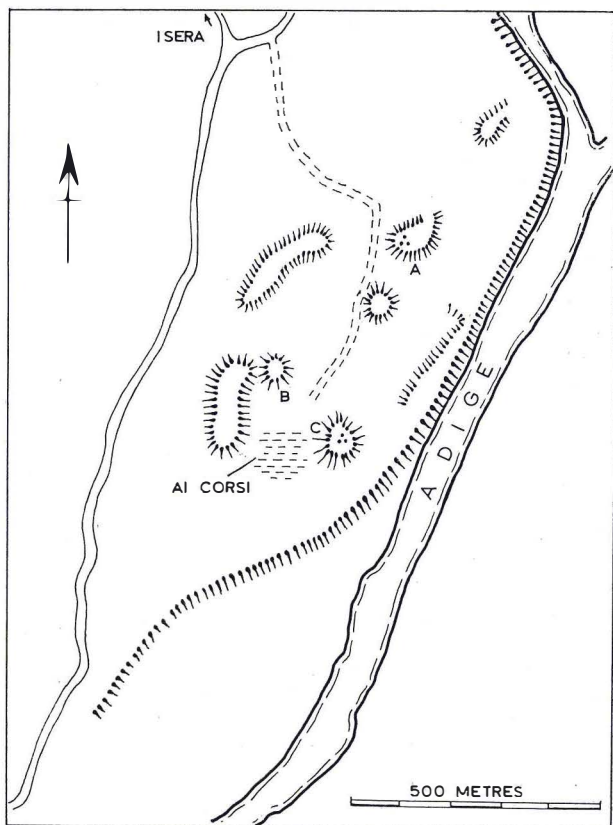


FIG. 1 - Isera: pianta della zona « ai Corsi » (dalla carta 1:25,000). A - Castel Pradaglia; B - Monte Pipel; C - « alla Torretta ».

(COBELLI e SZOMBATHY 1905, p. 39; Bull. Paletn. Ital., XXXI, p. 70; ROBERTI 1910, p. 14; MENGHIN 1912, p. 29) ¹⁾.

Contemporaneamente alle ricerche sui Corsi, P. ORSI raccoglieva una serie di cocci (che oggi possiamo attribuire alla I Età del Bronzo, tipo Polada) nei campi al magine meridionale di Castel Pradaglia.

Nel 1965 una zona nel centro del bacino dei Corsi fu scavata per estrarne la torba. Furono così trovati palchi di Cervi e di Alci ²⁾. Cam-

¹⁾ Una parte di questi reperti viene qui pubblicata per la prima volta (p. 19, figg. 8, 9).

²⁾ I resti umani, che secondo alcune notizie sarebbero stati trovati in questa occasione, forse risolvono alla grande guerra.

pioni di torba furono esaminati dalla Dott. M. V. DURANTE PASA, che riconobbe un'associazione a *Pinus silvestris* con *Larix* e *Tilia*. La loro presenza induce a ritenere che almeno in parte le torbe risalgono al Post-glaciale.

La collina « Alla Torretta » è stata in gran parte demolita per ricavarne basalto soprattutto lungo il versante settentrionale ³⁾.

Le ricerche dell'anno 1967 ⁴⁾

Dal 14 al 18 aprile 1967 lo scrivente fece alcuni scavi di assaggio ai Corsi. Un primo scavo fu fatto ai piedi della collina della Torretta, dove la presenza di selci alla superficie dei campi coltivati faceva sperare di trovare depositi antropozoiici nelle torbe sottostanti. In questa zona però fino ad una profondità di m. 2,30 si trovò solo blocchi di basalto, probabilmente franati dalla collina. A m. 0,60 di profondità la frana era coperta da depositi lacustri, sabbiosi e argillosi; al di sopra si trovavano terreni recenti di bonifica.

Si può ritenere probabile che la frana sia stata causata dall'azione termoclastica durante l'ultima glaciazione, mentre la torba si comincia più a centro dei Corsi. I selci alla superficie siano franati recentemente dalla collina.

Un secondo scavo fu fatto in una cava abbandonata nella zona nord-occidentale della collina, a nord del primo scavo (Tav. II). La cava aveva intaccato profondamente una conoide composta da blocchi di basalto, addossata alla collina: lungo la sua sezione, sul lato meridionale, affioravano resti neolitici. La fronte della cava venne ripulita, e scavata per la profondità di quattro metri. Venne così alla luce la seguente serie stratigrafica, descritta dall'alto verso il basso (fig. 2 - Tav. III).

³⁾ Sulla cima della cava si notano ancora dei muri di fondazione, in parte distrutti. Il M.^o Bertolini di Isera ricorda che in questo punto esisteva una volta una casa; forse essa era la « Torretta ».

⁴⁾ Le ricerche furono possibili grazie al contributo del Centro Geologico Universitario Trentino - Sez. Ricerche Preistoriche, e del Comune di Rovereto. Desidero ringraziare particolarmente, per il loro appoggio, il Dott. Benedetti, Sindaco di Rovereto, il Prof. P. Leonardi, Presidente del Centro Trentino, il Dott. G. Tomasi, Direttore del Museo di Scienze Naturali di Trento, e i Proff. U. Tomazzoni e F. Trentini di Rovereto.

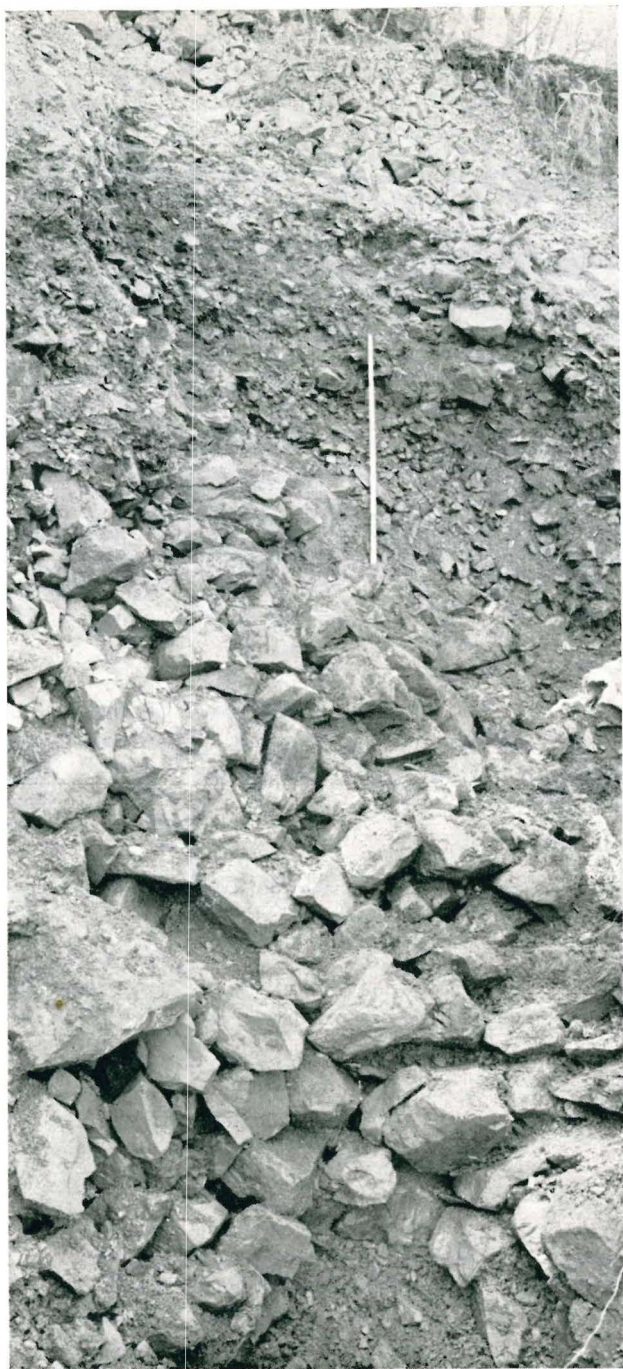


II. Isera: Cava e terrazza di conoide al dorso della collina « alla torretta ».

- 1 - Detrito di cave recenti, costituito da circa 2 m di blocchi di basalto, sciolti.
- 2 - Conoide formata da blocchi di basalto e da terra bruna compatta, spesso circa 0,50 m, più spesso verso ovest.
- 3 - Terreno nerastro umoso con blocchi di basalto e rifiuti neolitici, spesso circa 0,50 m. (complesso A). Si trova soltanto nella parte orientale della sezione.
- 4 - Conoide formata da blocchi di basalto, di dimensioni minori e misti a terriccio argilloso in alto, di dimensioni maggiori e sciolti in basso. Contiene materiali neolitici (complesso B).

In questa conoide lo scavo è stato approfondito per 3 m., senza trovarne il fondo.

La conoide del 4° strato sembra formata da una frana della collina soprastante, forse per azione termoclastica dell'ultima glaciazione. La quantità di manufatti neolitici contenuta in questo strato, specialmente nella parte alta ma anche in fondo, è difficilmente spiegabile: è



III. Isera: Profilo della cava dietro « alla torretta ». Scala misura 1 metro.

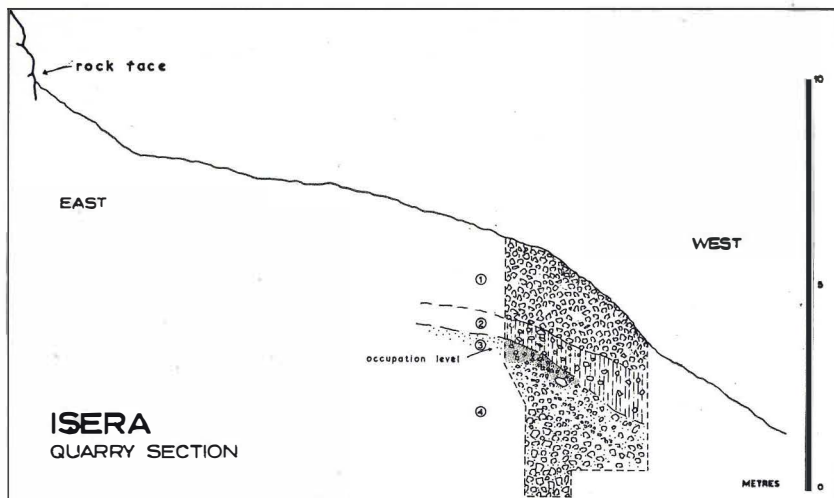


FIG. 2 - Isera: Profilo della terrazza sotto « alla Torretta » composta soprattutto di conoide di basalto.

possibile che si tratti di resti infiltratisi dall'alto, oppure che una parte di questo strato derivi dallo spianamento artificiale di una terrazza nella conoide.

Lo strato 3 si è formato contemporaneamente ad un insediamento neolitico. L'andamento della sua parte superiore mostra l'esistenza di una terrazza, di andamento suborizzontale, sotto la parete rocciosa visibile sul lato orientale della sezione (fig. 2). Che questa terrazza sia almeno in parte artificiale, pare dimostrato dal contenuto del 4° strato. Lo stato dei reperti provenienti da questo strato, sembra indicare che su questa terrazza si trovava un insediamento.

Lo strato 2 si è formato dopo l'abbandono dell'insediamento, in seguito all'erosione della collina e al dilavamento.

Lo strato 1 pare formato dal detrito di cave recenti.

Da queste osservazioni stratigrafiche si può concludere che i neolitici, dopo aver scelto la collina, luogo importante strategicamente, hanno stabilito il loro insediamento su una terrazza, in parte artificiale, ben protetta dal versante occidentale della collina. La posizione di questo insediamento è simile ad altre appartenenti alla stessa cultura, come si vedrà più avanti.

I reperti e il loro significato

I reperti preistorici provengono dagli strati 3 e 4. Poichè essi sono omogenei, vengono descritti assieme.

I - C e r a m i c a . È possibile distinguere diverse classi, in base alla forma e allo stile della decorazione. Viceversa gli impasti sono variabili, e i loro tipi non corrispondono strettamente a forme determinate.

La ceramica di qualità fine o media può essere suddivisa in cinque classi.

A) *Vasi a bocca quadrata*. La maggior parte di questi vasi è formata da impasto ben cotto, di colore rossastro o fulvo, smagrito con tritumi di calcare o di quarzite. Qualche frammento è di colore molto chiaro.

La forma, nei casi in cui è riconoscibile, è quella di una scodella piuttosto profonda e aperta; la bocca forma agli angoli quattro beccucci. Nonostante manchino i fondi di questi vasi, si può ritenere che fossero piatti, come nelle forme analoghe di Rivoli e di Bocca Lorenza; per la stessa ragione si può pensare che le piccole anse come quelle in fig. 3 (4, 5) erano su due pareti opposti dei vasi.

Secondo il tipo di decorazione (e anche in relazione al tipo di impasto) è possibile suddividere questa classe dei vasi a bocca quadrata in quattro sottoclassi.

- a) Vasi con decorazione incisa, formante motivi a spina di pesce al centro delle pareti diritte. Le superfici non sono levigate; le anse piccole. Quattro frammenti (fig. 3, (2, 3, 4)).
- b) Vasi con zone di incisioni verticali, uguali per le altre caratteristiche a quelli della sottoclasse a. Tre frammenti (fig. 3 (1, 5)).
- c) Vaso di impasto grigiastro, con superficie liscia, più fine dei precedenti. La decorazione è limitata ad una serie di intagli sull'orlo. Un frammento (fig. 3 (6)).
- d) Piccolo vaso d'impasto giallastro, smagrito con tritumi di calcare; superficie rossiccia, forse originariamente lisciata. Un frammento (fig. 3 (8)).

B) *Vasi a bocca circolare, con decorazione incisa*. Questa classe comprende vasi o scodelle aperte, a pareti tondeggianti e fondo probabilmente piatto. L'impasto presenta una tessitura piuttosto sabbiosa,

ed è dimagrito con tritumi di calcare. La decorazione è eseguita con incisioni larghe; i motivi formano una banda che corre sotto l'orlo. I motivi sono formati da metope di linee orizzontali, da bande riempite

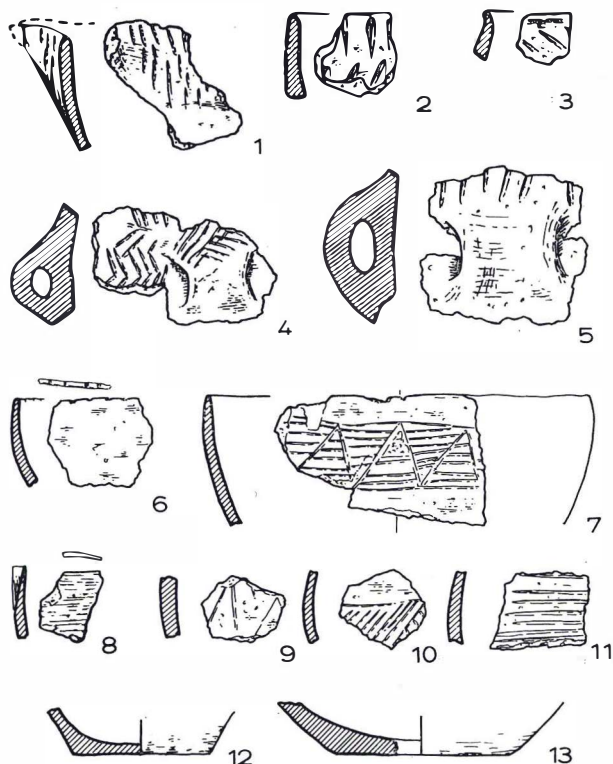


FIG. 3 - Isera: Ceramica dai strati 3 e 4 della terrazza; 1-6,8 vasi a bocca quadrata; 7,9-11, scodelle decorate a solcatura; 12-13 fondi; scala 1/3.

da triangoli tratteggiati alternanti, o da bande di linee orizzontali, con una linea a zig-zag sovrapposta. Sei frammenti (fig. 3 (7, 9-11)).

C) *Vasi con collo, decorati a pettine*. Alcuni frammenti mostrano una decorazione eseguita con impronte di pettine. Le forme riconoscibili sono quelle di vasi con un collo distinto, e con un profilo piuttosto sinuoso; non è stato però possibile ricomporre una forma intera. L'impasto è molto fine, di argilla micacea smagrita con calcare. Il colore va-

ria da grigio chiaro a nero; le superfici sono ruvide o lisce. La decorazione è eseguita con un pettine, formato da due a nove dita; le impronte sono ovali o triangolari. Queste impressioni sono disposte in bande orizzontali plurime attorno al vaso, o sono adoperate come riempitivo per triangoli tratteggiati. Quattro frammenti provengono dallo scavo (fig. 4, (1, 2, 4, 5)); un frammento che differisce dagli altri perchè il motivo triangolare tratteggiato è circondato da una linea incisa (fig. 4 (3)), si trova nella collezione ORSI.

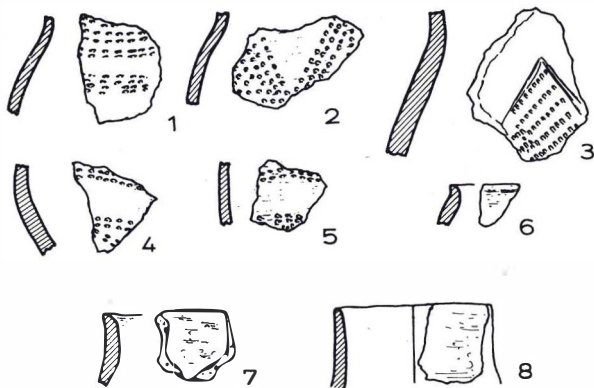


FIG. 4 - Isera: 1,2,4-8 ceramica dai strati 3 e 4 della terrazza; 3 dalla raccolta ORSI; 1-5 vasi decorati a pettine; 6 scodella 7,8 vasi a collo scala 1/3.

D) *Vaso con collo cilindrico*. Due frammenti di orli, di impasto biancastro smagrito con sabbia quarzatica, si possono attribuire a vasi di questa classe, per analogia coi reperti di Rivoli. L'angolo tra collo e spalla sarebbe stato più distinto che nel gruppo di vasi precedenti (fig. 4 (7, 8)).

E) *Scodelle di impasto fine*. Questa classe comprende: frammenti di scodelle d'impasto giallastro; un frammento di orlo e frammenti di pareti di impasto simile a quello della ceramica « figulina », che però contiene qualche tritume di quarzo; un frammento d'orlo d'impasto grigio, con superficie rossa lisciata, smagrita con tritumi fini di quarzo (fig. 4 (6)).

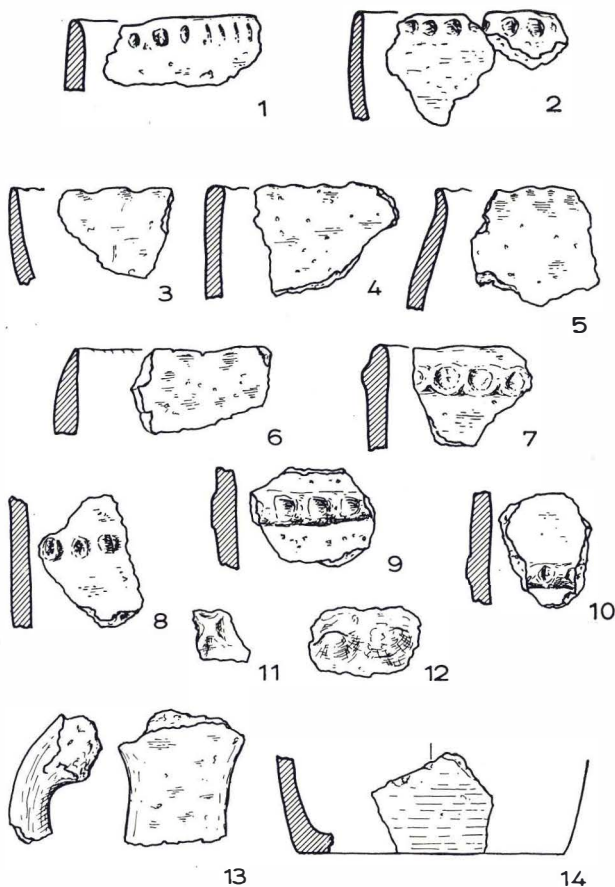


FIG. 5 - Isera: Ceramica dai strati 3 e 4 della terrazza; forme grossolane scala 1/3.

La *ceramica grossolana* comprende una gamma di forme con fondi piatti, variabili da vasi profondi a bocca aperta a vasi con apertura più stretta. L'impasto è uniforme, con tritumi di quarzite, di colore variabile. Può essere suddivisa in quattro classi.

F) *Vasi aperti, di impasto rosso brunastro*. Gli orli sono semplici; sotto l'orlo corre una fila di impressioni trascinate. Due frammenti (fig. 5 (1, 2)).

G) *Vaso aperto, con orlo diritto, decorato da impressioni ondulate*. Orli sono anche decorati con impressioni e incisioni. Impasto di color camoscio o rossiccio. Sei frammenti (fig. 5, (3, 4, 6)).

H) *Vaso a bocca chiusa, decorato da impressioni ondulate.* Il profilo è leggermente sinuoso. Un frammento (fig. 5 (5)). Molto simile in carattere a gruppo G.

I) *Vaso a bocca aperta con orlo diritto, decorato con cordone che corre sotto l'orlo e porta impronte digitali.* Un frammento (fig. 5 (7)).

Altri frammenti. Vari frammenti di ceramica grossolana, probabilmente appartenuti a vasi di forma simile a quelli già descritti, portano una decorazione plastica applicata o rilevata sulla superficie del vaso. Alcuni frammenti mostrano dei cordoni orizzontali con impressioni a stecca o a ditate; qualche cocciolo porta delle bugne, a coppie o a gruppi di tre (fig. 5 (8-12)). Nella collezione ORSI si trova un frammento con una bugna concava, che trova riscontro (come gli altri frammenti) nella ceramica di Rivoli-Rocca.

Tutti i fondi di vasi identificabili sono piatti non si può dire sempre a che gruppo appartengono. Nei vasi più fini l'angolo formato dal fondo colla parete è ottuso (fig. 3 (12, 13)); nei vasi grossolani l'angolo è più chiuso (fig. 5 (14)).

La sola ansa è d'impasto grossolano (fig. 5 (13)).

Un frammento di oggetto di forma conica, di terracotta, pare riferibile ad un peso da telaio, del tipo trovato a Rivoli.

II - C O N S I D E R A Z I O N I s u l l a c e r a m i c a . La ceramica di Isera è del tutto simile a quella raccolta nello scavo della Rocca di Rivoli, a circa 40 Km. di distanza, presso lo stesso fiume Adige, nel Veronese, ed attribuita alla fase neolitico tardo « Rivoli-Rocca » (BARFIELD 1966). Notevoli somiglianze esistono anche colla ceramica degli altri insediamenti del gruppo di Rivoli-Castelnovo, indicati sulla cartina (fig. 10)⁵⁾. Viceversa la ceramica di Isera presenta poche affinità

⁵⁾ Per evitare confusioni terminologiche è opportuno precisare che il gruppo di Rivoli-Castelnovo comprende tutti gli insediamenti neolitici, dove è presente come tipo caratteristico il vaso a bocca quadrata (a quattro beccucci) decorato da motivi incisi, a spina di pesce. Poiché ogni stazione di questo gruppo, o cultura, presenta insieme di ceramiche di aspetto diverso, queste possono venire indicati come *facies*, col nome dell'insediamento. Il termine « Rivoli-Rocca » fu introdotto nel corso dello studio dell'insediamento di Rivoli, per distinguere la fase Rivoli-Castelnovo dalla fase precedente, chiamata « Rivoli-Spiazzo », che presenta affinità colla ceramica di Chiozza. Così si può adoperare il termine « Rivoli-Rocca » per indicare il *facies* particolare del gruppo Rivoli-Castelnovo che si trova a Rivoli.

colla ceramica dell'altro insediamento neolitico trentino, della Vela presso Trento, che è certamente più antico e riferibile al Neolitico Medio.

Il vaso a bocca quadrata, o meglio a quattro beccucci ⁶⁾, a Isera, come a Rivoli nella fase Rivoli-Rocca, è il tipo più caratteristico della ceramica. Come a Isera, anche a Rivoli è più frequente in questa classe decorazione a spina di pesce, e più rara la decorazione con incisioni verticali ⁷⁾. Nelle due stazioni sono presenti vasi con collo, e varie forme di ceramica grossolana con orli e cordoni decorati con impronte e tacche.

Le scodelle decorate con zone di incisioni, simili a quelle di Isera (classe B), sono presenti anche a Rivoli; tuttavia i motivi di Rivoli presentano un diverso campo di variabilità dei motivi di Isera. Inoltre è diverso l'impasto di queste scodelle nelle due stazioni e a Rivoli è comune anche la bocca quadrata con questo tipo di decorazione.

La classe di ceramica che pare caratteristica di Isera, poichè manca a Rivoli, è data dal gruppo dei cocci decorati a impressioni a pettine (classe C). In realtà, tra la grande quantità di ceramica trovata a Rivoli, si trova un solo frammento di questa ceramica, che potrebbe essere stato importato dal nord.

Motivi con impronte a pettine sono presenti anche tra i pochi cocci della stazione di Vhò-Campo Donegallo, associati a frammenti di vasi a bocca quadrata decorati da motivi incisi a spina di pesce (Castello Sforzesco, Milano).

Nell'insediamento di Bocca Lorenza compaiono vasi decorati da serie di punti impressi, che crediamo mostrano legami colle forme della Cultura di Conelle-Ortucchio dell'Italia centrale (BARFIELD, BROGLIO 1966).

Anche i frammenti di impasto giallastro fine (classe B) non trovano riscontro a Rivoli. Per la loro forma essi possono essere avvicinati colle grandi scodelle di Bocca Lorenza (BARFIELD, BROGLIO 1966), fig. 13, nn. 6-8). Il profilo 4 (6) rassomiglia molto a quelli di Bocca Lorenza.

⁶⁾ Come è già stato suggerito (BARFIELD 1966, n. 23, nota 1), sembra opportuno abbandonare il termine « vaso a bocca quadrilobata » per questo tipo. Infatti il termine è stato usato per una forma un po' diversa, e molto più antica, presente alle Arene Candide (BERNABÒ BREA, 1946).

⁷⁾ A Rivoli un frammento decorato con incisioni verticali proviene da un pozzo dove si trova la ceramica più antica della fase Rivoli-Spiazzo (BARFIELD 1965, fig. 2, (5). Infatti questo tipo sembra più raro a Rivoli che a Isera.

In conclusione, la ceramica di Isera, pur rientrando nel quadro generale della ceramica della fase recente della Cultura del Vaso a Bocca Quadrata nel Veneto (Rivoli - Castelnuovo), mostra alcuni aspetti divergenti che possono essere interpretati come un fatto regionale piuttosto che conseguenti ad una differente posizione cronologica.

III - Industria litica. Nello strato 3 furono trovati 31 strumenti e 215 manufatti non ritoccati di selce; nello strato 4, 23 strumenti e 393 manufatti non ritoccati.

Il materiale impiegato è selce di colore varia, bruno-rossastro, bruno verdastro, nero, grigio. Forse più pregiata delle altre varietà era una selce di color giallo-miele⁸). Come per la ceramica, i reperti dei due strati vengono descritti assieme, data la loro omogeneità.

Analisi descrittiva ⁹).

Bulini (3 esemplari).

Bulino semplice a due stacchi, laterale e trasversale (B3): 1 esemplare su scheggia (fig. 6, n. 3).

Bulino su frattura (B 5): 1 su lama, a stacco laterale, con ritocco marginale parziale (fig. 6, n. 1); 1 su scheggia, con stacchi laterali genuini (fig. 6, n. 2).

Grattatoi (11 esemplari).

Grattatoio frontale lungo (G 1): 5 esemplari su lama, 2 su lamella (fig. 6, nn. 4-7).

Grattatoio frontale lungo a ritocco laterale (G 2): 2 esemplari su lama (fig. 6, nn. 8, 9); 1 su lamella.

Grattatoio frontale circolare (G 5): 1 esemplare, su lama (fig. 6, n. 10).

Becchi (3 esemplari).

Becco curvo (Bc 1): 2 esemplari, su scheggia (fig. 6, nn. 12, 20).

Becco diritto (Bc 2): 1 esemplare, su lama, (fig. 6, n. 11).

Punte a dorso (1 esemplare).

Punta a dorso totale (PD 4): 1 esemplare, su lamella (fig. 6, n. 14).

⁸) A Rivoli la selce gialla era impiegata più delle altre varietà per la fabbricazione di lamelle.

⁹) Viene seguito il sistema tipologico di G. LAPACE (1964).

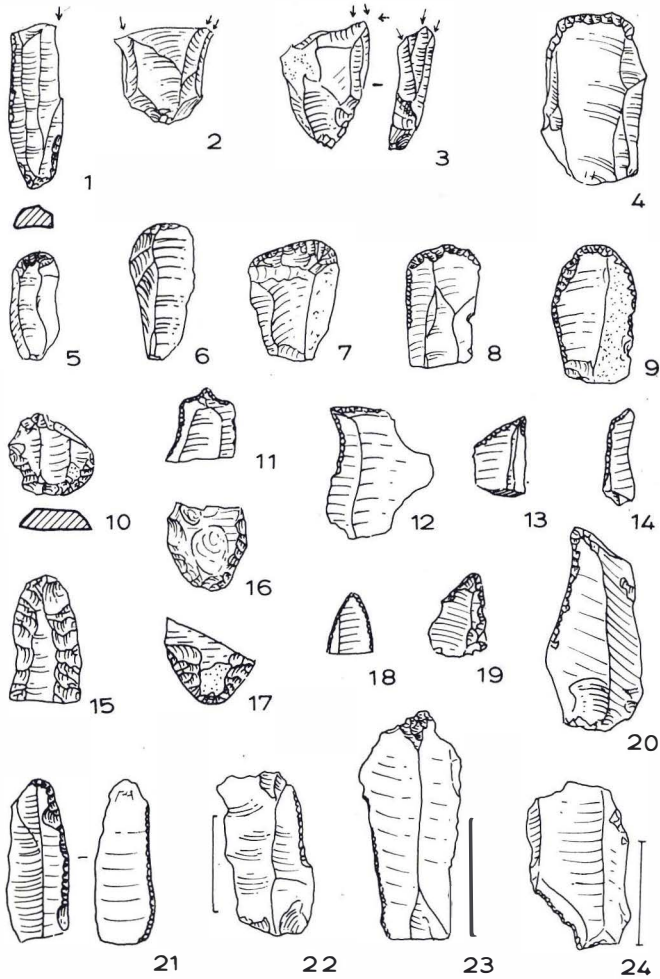


FIG. 6 - Isera: strumenti di selce dai strati 3 e 4 della terrazza; 1-3 bulini, 4-10 grattatoi, 11-13, 18-20 punte e becchi, 14 punta a dosso, 15-17 foliate, 21-24 lame ritoccate; scala $\frac{1}{2}$.

Foliate (5 esemplari).

Punta foliata bifacciale (F 5): 4 esemplari frammentari, a ritocco bifacciale parziale (fig. 6, nn. 16, 17).

Raschiatoio foliato (F 10): 1 frammento di lama con ritocco bilaterale (fig. 6, n. 15).

Punte (4 esemplari).

Punta a ritocco marginale (P 1): 4 esemplari (fig. 6, nn. 18, 19).

Punta curva (P 3): 1 esemplare (fig. 6, n. 13).

Lame ritoccate (7 esemplari).

Lama a ritocco semplice marginale (L 1): 3 esemplari con ritocco unilaterale; 3 con ritocco bilaterale alterno (fig. 6, nn. 22-24).

Lama a ritocco semplice profondo (L 2): 1 esemplare, con ritocco adiacente e opposto (alterno) semplice marginale (fig. 6, n. 21).

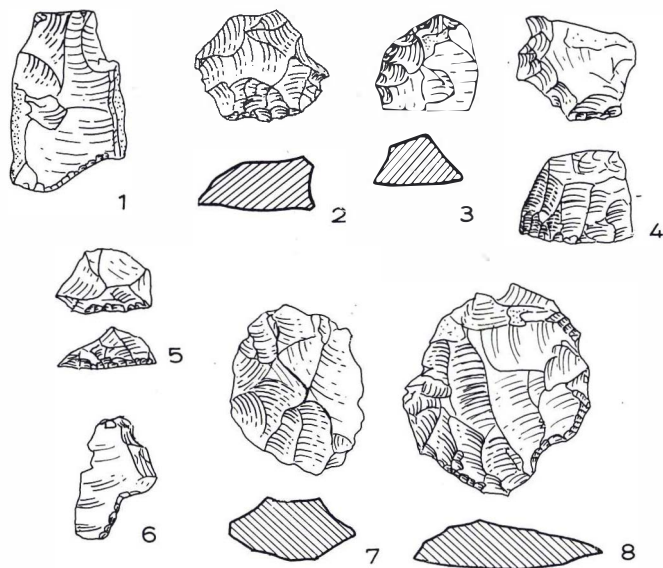


FIG. 7 - Isera: strumenti di selce dai strati 3 e 4 della terrazza; 1-5 raschiatoi, 6 scheggia ritoccata, 7,8, bifacciali; scala $\frac{1}{2}$.

Raschiatoi (11 esemplari).

Schegge con ritocco semplice marginale (in alcuni casi forse derivante da utilizzazione) (R 1): 11 esemplari (fig. 7, n. 1).

Schegge a ritocco erto (1 esemplare).

Scheggia a ritocco erto profondo (A 2) parziale: 1 esemplare (fig. 7, n. 6).

Denticolati (6 esemplari).

Raschiatoio denticolato (D 2): 2 esemplari (fig. 7, nn. 3, 5).

Grattatoio denticolato (D 4): 1 esemplare.

Raschiatoio denticolato carenoide (D 6): 3 esemplari, di forma subdiscoidale (fig. 7, nn. 2, 4);

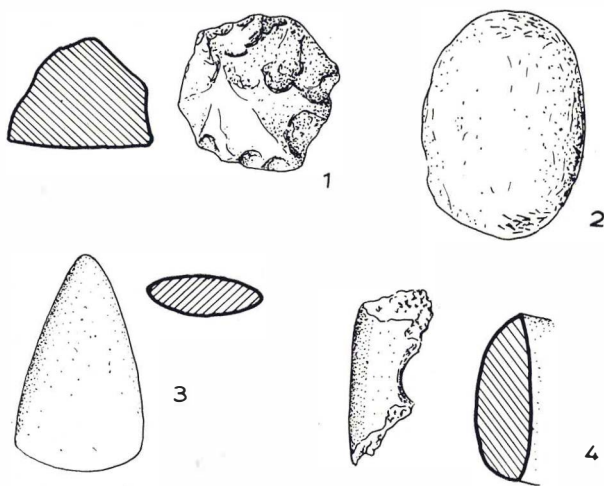


FIG. 8 - Isera: oggetti di altre pietre, 1-2 da strati 3 e 4 della terrazza, 3 e 4 dalla raccolta ORSI; scala $\frac{1}{2}$.

Diversi (2 esemplari).

Strumenti ovoidali, a lavorazione bifacciale: 2 esemplari (fig. 7, nn. 7,8).

Nuclei (21 esemplari).

Sono generalmente rozzi e irregolari.

Manufatti non ritoccati.

Comprendono, assieme a numerose schegge e frammenti, 1 lama e 16 lamelle.

Altri manufatti di pietra.

Comprendono: 1 macina (un grande ciottolo di quarzite, con una faccia lisciata); 1 ciottolo ovoidale, con tracce di percussioni alle due

estremità (fig. 8, n. 2); 1 rozzo manufatto di quarzite, che presenta tracce di ritocco (fig. 8, n. 1).

IV - Considerazioni sull'industria litica. Le proporzioni tra gli strumenti sono indicate nella tabella seguente. Nonostante si tratti di un'industria formata da un numero limitato di strumenti, e quindi poco valida dal punto di vista statistico, gli indici mostrano una certa analogia cogli indici delle industrie di Rivoli e di Castelnuovo (BARFIELD BROGLIO 1966, p. 91). Caratteristica di Isera la presenza più marcata di becchi e punte curve, e di lame a ritocco semplice marginale alterno. Da sottolineare infine la presenza del grattatoio circolare, che manca quasi totalmente nelle altre due industrie ¹⁰).

Gruppi	n.	%	Gruppi	n.	%
Bulini	3	5,6	Geometrici	—	—
Grattatoi	11	20,3	Foliati	5	9,2
Troncature	—	—	Punte	4	7,5
Becchi	3	1,8	Lame ritoccate	7	12,7
Punte a dorso	1	1,8	Raschiatoi	11	20,3
Lame a dorso	—	—	Schegge a rit. erto	1	1,8
Dorsi e troncature	—	—	Denticolati	6	12,7
			Diversi (bifacciali)	2	3,6

Materiali raccolti in superficie ai Corsi

La collezione fatta da P. ORSI alla fine del secolo scorso, coi manufatti raccolti ai piedi della collina « Alla Torretta », e i pezzi raccolti nella stessa località dallo scrivente nel 1965-67 possono essere considerati assieme.

Ceramica: un frammento decorato con impressioni a pettine, già descritto (pag. 10); un frammento di collo proveniente da un vaso di impasto sabbioso grigio (cf. gruppo D); due cocci di ceramica rozza, decorati con cordoni a impressioni. Tutti questi frammenti possono rientrare nell'insieme della ceramica proveniente dallo scavo.

¹⁰) Solo a Castelnuovo esiste un grattatoio subcircolare.

Strumenti di pietra levigata: un'ascia di pietra verde-scura, levigata, molto corta (cm. 5,7 x cm. 3,3) (fig. 8 n. 3); un frammento mediano di ascia forata, di roccia grigio verde chiara, di sezione subcircolare (fig. 8 (4)), il foro è un po' svasato.

L'ascia triangolare di piccole dimensioni trova confronti con esemplari coevi di Rivoli e di altri insediamenti del Neolitico tardo, p. es. di PESCALE ¹¹). L'ascia forata potrebbe essere attribuita ad età più recenti; essa è presente nell'Eneolitico di Colombare di Negrà ed in insediamenti più recenti. Ma non si può escludere che questo tipo sia stato importato dal nord attraverso le Alpi nel Neolitico tardo. A questo proposito, si può ricordare che un'ascia, che sembra del tipo caratteristico di Michelsberg, fu trovata a San Ippolito di Tesimo (St. Hypolyt-Tisens) in Val d'Adige, tra Bolzano e Merano (MENGHIN 1912, fig. 16).

Strumenti di selce: due grattatoi circolari; un grattatoio ogivale; una lama a ritocco piatto invadente (c.d. elementi di falcetto, con la caratteristica levigatura); alcune lame a ritocco semplice marginale; 2 piccole punte foliate bifacciali; 2 punte foliate pedunculato (fig. 9, n. 3); 1 punta.

Le punte foliate trovate nel 1905

Nel 1905 fu trovato nei campi sotto Monte Pipel un gruppo di sette strumenti foliati; forse essi appartenevano ad un deposito o ad un corredo tombale (MENGHIN 1912, p. 29).

Nella segnalazione si dice che uno di questi strumenti venne perduto. Al Museo di Rovereto esistono oggi sei punte foliate, e le tracce evidenti di altre due punte foliate, evidentemente smarrite recentemente; in totale gli strumenti foliati sarebbero stati otto. Di essi, sei verrebbero dal deposito, uno sarebbe stato trovato in superficie da P. ORSI, e un altro avrebbe provenienza ignota. Data la situazione non possiamo sapere con precisione quali strumenti provengono dal deposito.

¹¹) Si deve tener presente tuttavia che le ascie del Neolitico tardo di Lagozza sono molto più grandi (GUERRESCHI 1968).

Gli otto strumenti comprendono due forme foliate con base arrotondata e punta aguzza (fig. 9, n. 1), lunghe rispettivamente 60 e 70 mm, e sei forme a foglia di lauro appuntite alle due estremità; queste

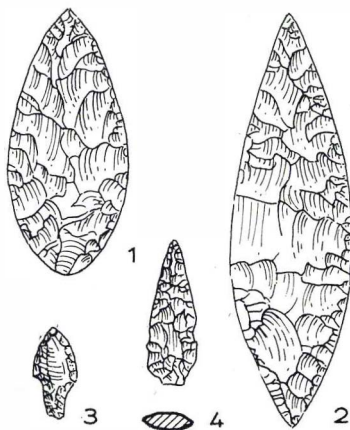


FIG. 9 - Isera: 1,2 punte a foglia da Monte Pipel, 3,4 altri proiettili dai Corsi; scala $\frac{1}{2}$.

ultime hanno le seguenti lunghezze: mm. 73, 75, 80, 90, 102 e 110 (fig. 9, n. 2).

Le forme a foglia di queste punte foliate corrispondono a tipi simili da Rivoli (fase Rivoli - Rocca).

Conclusioni

L'insediamento dei Corsi di Isera appartiene alla cultura di Rivoli-Castelnovo. La sua posizione, sotto una collina in posizione dominante, corrisponde a quella di altri insediamenti della stessa cultura, come Rivoli e Castelnovo. Sembra trattarsi di una popolazione adattata all'ambiente delle Prealpi venete, che aveva rapporti colle culture transalpine, com'è provato dalla presenza della ceramica di Aichbühl a Rivoli e forse anche dell'ascia forata a Isera (ammesso che questa appartenga all'insediamento neolitico).

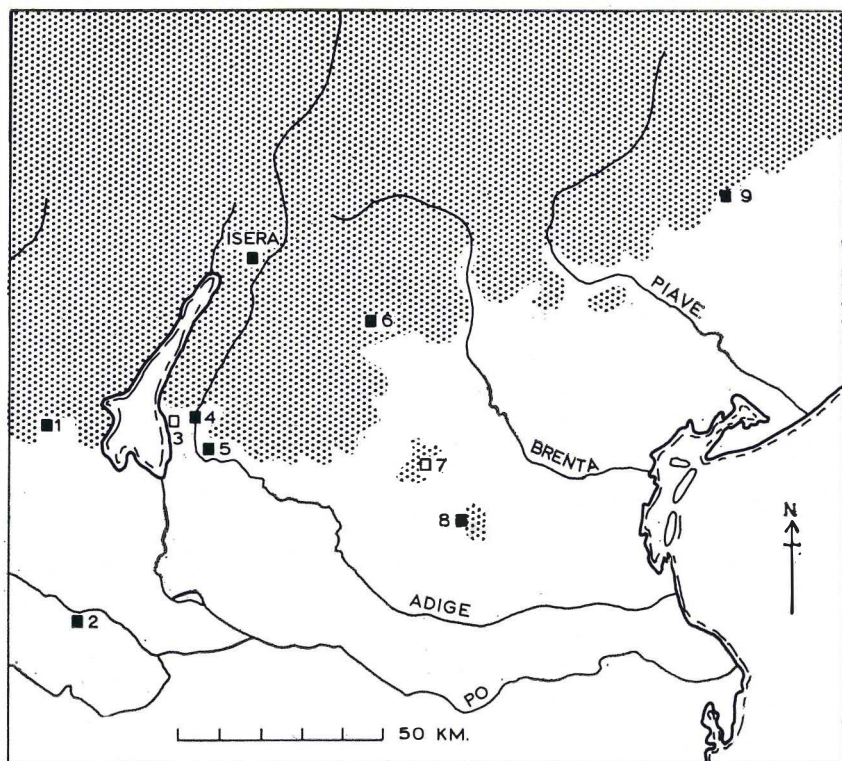


FIG. 10 - Carta della distribuzione di reperti tipo Rivoli-Castelnovo. ■ Stazioni con vasi a bocca quadrata tipo Rivoli-Castelnovo. □ Altre stazioni con affinità con Rivoli-Castelnovo. 1. Monte Marguzzo, 2. Vhò (Campo Donegalo), 3. Rocca di Garda, 4. Rocca di Rivoli, 5. Domegliara, 6. Bocca Lorenza, 7. Grotta della Mura, 8. Castelnovo di Teolo, 9. Palù della Santissima.

Il complesso di Isera mostra alcune differenze rispetto ai reperti di Rivoli, sia per quanto riguarda la ceramica, sia per quanto riguarda la industria litica. Queste differenze possono essere attribuite più ad un fatto locale che ad una diversa età.

In base alle datazioni assolute degli insediamenti del Neolitico tardo, che si conoscono, si può ritenere probabile che l'insediamento dei Corsi di Isera, come quello di Rivoli-Rocca, risalga ad un'età tra 3.500 e 3.000 a.C.

BIBLIOGRAFIA

- BARFIELD, L. H., 1965 - *Scavi sul Monte Rocca presso Rivoli Veronese*. - Atti X Riun. Scient. Ist. Ital. Preist. Protost., p. 139.
- BARFIELD, L. H., 1966 - *The excavations on the Rocca di Rivoli 1963*. - Mem. Mus. Civ. Storia Nat., Verona, vol. XIV, p. 1-100.
- BARFIELD, L. H.; BROGLIO, A. 1966 - *Materiali per lo studio del neolitico del territorio vicentino*. - Bollettino di Paleontologia Italiana, vol. 75, p. 51-95.
- BERNABÒ BREA, L. 1946 - *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide*. - Parte I.
- G. de COBELLI; J. SZOMBATHY 1905 - *Mittheilungen der Zentral Kommission*, p. 39.
- GUERRESCHI, G. 1968 - *La Lagozza di Besnate*, (Como).
- LAPLACE, G. 1964 - *Essai de typologie Systematique*. Ann. Univ. Ferrara. N.S. Sez. XV.
- MENGHIN, O. 1912 - *Archäologie der jüngeren Steinzeit Tirols*. - Jahrbuch für Altertumskunde VI. p. 12-95.
- ROBERTI, G. 1910 - *Inventario degli oggetti litici nel Trentino*. - Pro Cultura Suppl. 10 (Trento).

SUMMARY

Excavations at "Ai Corsi" Isera (prov. Trento)

A small excavation revealed the presence of a late neolithic settlement with square-mouthed pottery of the Rivoli "Rocca" type as well as a stone industry similar to that of Rivoli. The settlement was on a scree terrace, which may have been partly artificially leveled. The terrace too was behind a hill which strategically dominates the Adige river at this point, and the siting of the settlement is very similar to the location of Rivoli. In the pottery assemblage an interesting local pottery style appears which uses comb-stamped decoration. This is not found at Rivoli.

Earlier finds from the site are also considered, including a hoard of leaf-shaped flint points found not far from the settlement at the beginning of the century.